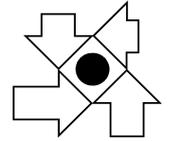


# CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

## Venti film all'aperto!

**A**ppena il tempo di spegnere il proiettore in Sala Sironi, ed è subito cinema all'aperto. A sottolineare con ancor più forza degli anni scorsi che la rassegna estiva ad Osnago non è una serie di repliche dei film più visti dell'anno, ma è pensata come la naturale continuazione della programmazione di sala. Ed infatti la quasi totalità dei film dell'arena estiva non è stata proiettata durante gli scorsi mesi (alcuni lungometraggi sono recentissimi, ad esempio da Cannes dello scorso maggio); in verità, non abbiamo saputo resistere al desiderio di rimettere in cartellone anche le due opere forse più belle di quest'anno: **THE MILLIONAIRE** e **GRAN TORINO**, anche perchè diversi spettatori ce lo hanno chiesto esplicitamente. Per il resto, altri diciotto nuovi spettacoli di qualità (alcuni un po' più "leggeri" rispetto agli standard della Sala Sironi... però pensiamo che ben si accompagnino al clima estivo). Eh sì, 18, perchè la quinta edizione di **E PER TETTO UN CIELO DI STELLE** presenta ben 20 film, ogni mercoledì e sabato sera (escluso ferragosto e con una replica giovedì 27/8) dal 24 giugno al 29 agosto. Grazie al maggior impegno economico del Comune di Osnago, che come sempre organizza la rassegna insieme alla Sala Sironi, e alla presenza di un nuovo sponsor, è stato possibile infatti estendere l'arena estiva a tutto il mese di agosto, facendo così, crediamo, cosa gradita al pubblico e andando a saldarla alla nuova stagione in Sala Sironi, che avrà inizio mercoledì 2 settembre. Nelle prossime pagine trovate le recensioni di tutti i film, le cui proiezioni si terranno presso il campo sportivo di via Gorizia alle ore 21,30 (l'orario d'inizio sarà lievemente tardato per le prime proiezioni, per attendere il buio). In caso di maltempo ci si sposterà in sala (anche a spettacolo iniziato). Cult ora va in vacanza per un mese e tornerà ad agosto... ma il grande cinema ad Osnago no! Vi aspettiamo numerosi!

CULT - Num. 6/2009 - 17 Giugno '09 - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco --- Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO Lc  
Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indirizzo e-mail: salasironi@cposnago.it - Dir. Resp.: P. Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Info in sala.

## SOMMARIO

<b>Recensioni film</b>	<b>2</b>
<b>Programma rassegna</b>	<b>12</b>

# Recensioni film

## **MOSTRI CONTRO ALIENI**

**mer 24 giu - h. 21,30**

*Animazione - 94 minuti - USA 2009*

*di Rob Letterman, Conrad Vernon - con Paul Rudd, Rainn Wilson, Reese Witherspoon*

Risale al 1952 e all'avanzata della tv il primo tentativo di lanciare in Italia il film tridimensionale con Bwana Devil, ma l'esito dell'operazione 3D non andò oltre l'iniziale curiosità fino a far dimenticare gli occhialetti per vedere le immagini in rilievo. Adesso, mentre i cinema si stanno attrezzando per accogliere la novità, la DreamWorks Animation annuncia che tutti i prossimi film saranno tridimensionali. Inaugura il nuovo corso questo spassoso Mostri contro alieni, deliziosa favola di fantascienza che pesca i suoi spunti nella storia del cinema. Si pensa a E.T., a Il dottor Starnamore e a Incontri ravvicinati del terzo tipo, ma c'è anche una reminiscenza felliniana: la gigantessa Anitona Ekberg in giro per l'Eur miniaturizzato di Boccaccio '70. Sorte analoga è quella di Susan, folgorata da una meteora il giorno delle nozze: assunta una stazza monumentale, viene catturata dall'esercito e ristretta in un carcere segreto con altri simpatici scherzi di natura. Arriva però una minaccia dallo spazio e i mostri prigionieri sono mobilitati per combattere gli alieni. Buon divertimento. Alessandra Levantesi (La Stampa)

## **THE MILLIONAIRE**

**sab 27 giu - h. 21,30**

*Commedia - 120 minuti - USA, Gran Bretagna 2008*

*di Danny Boyle - con Mia Drake, Imran Hasnee, Anil Kapoor*

*Vincitore di 9 premi Oscar, 4 Golden Globe e un David di Donatello*

Ama far correre i suoi personaggi verso la vita o verso la morte il regista inglese Danny Boyle. Correva il giovanissimo Ewan McGregor ancora sui titoli di Trainspotting ed è una corsa a perdi-fiato quella che ci catapulta dentro la sua ultima favola, il film della maturità, il più vibrante. Sotto le abbacinanti luci di uno studio televisivo c'è Jamal: se risponderà esattamente all'ultima domanda di Chi vuol esser milionario? vincerà 20 milioni di rupie. Ma come ha fatto un ragazzo cresciuto nelle baraccopoli di Mumbai (Bombay) ad arrivare fin lì? Facendo perno sull'ottimo script di Simon Beaufoy (già sceneggiatore di Full Monty), Boyle - coadiuvato, per le riprese in India, da Loveleen Tandan - realizza un piccolo miracolo. Alterna passato, presente e futuro di un'India che al pari del protagonista cresce in fretta, costretta a imparare le regole del gioco rapidamente. Conosce solo ciò che ha vissuto Jamal. La polizia lo crede un imbroglione. Per la gente come lui è l'emblema di un riscatto. Ogni risposta esatta apre un potente squarcio sulla sua vita e su quella di oltre venti milioni di persone, sulla nostra. Si esce sbalorditi dalla visione di The Millionaire, una commedia, un thriller, un mélo, una favola. Attori sconosciuti in Occidente, ingredienti bollywoodiani. Un masala (mistura di spezie e sapori della cucina tradizionale) movie che sospende l'incredulità attraverso la forza del dramma e un ritmo che toglie il respiro. Come accade a Bombay Hollywood (da cui la celebre etichetta): amori contrastati, inseguimenti, cattivi d'ogni genere, cambiamenti di sorte e fatali coincidenze. Tutto mitigato dalla commedia, dalla musica e dal ballo. Inconfondibili sono stile e approccio alla regia di Boyle, cineasta incline ai cambiamenti di rotta, che con mano felicissima ha attraversato i generi approdando a questo inno alla vita. Anche qui lo sguardo è semplice ma ricercato, ossessionato dai bagni pubblici, dai soldi e dai treni, capace di passare con sublime leggerezza dal riso al pianto. Cristina Borsatti (FilmTV)

## PONYO SULLA SCOGLIERA

mer 1 lug - h. 21,30

*Animazione - 101 minuti - Giappone 2008*

*di Hayao Miyazaki - Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia '08*

"Il mio nome è Ponyo e prima ero un pesce" dice la protagonista del nuovo film di Miyazaki, maestro del cartoon giapponese internazionalmente consacrato dalla "Città incantata", Oscar 2002 e Orso d'oro a Berlino. E' assurdo, ma è proprio quel che rende il suo cinema impagabile: il senso del meraviglioso, la capacità di spaesamento e di stupore che questo "sensei" sessantottenne sembra provare ancor prima dei suoi personaggi, e del suo pubblico. Capelli rosso fiamma, Ponyo nasce a seconda vita incontrando un bambino di cinque anni, Sosuke. Per amore di lui, che le dà il nome, si trasforma da pesciolino rosso in essere umano, provoca uno tsunami, rivolta letteralmente la terra e il mare, surfando sulle onde alle note della "Cavalcata delle Valchirie". Figlia di uno stregone e di una specie di dea degli abissi, Ponyo è un personaggio commovente quanto buffo: ghiotta di prosciutto, sa far magie e, anche una volta bimba, si comporta un po' da pesce, meravigliandosi delle usanze umane ("ti esce acqua dagli occhi" dice quando vede Sosuke piangere). Le sta intorno un piccolo universo assurdo di bambini dell'asilo, marinai, vecchierelle in carrozzina. Se il nucleo fiabesco della "Città incantata" era Alice nel Paese delle Meraviglie, qui Miyazaki evoca la Sirenetta; però lo fa con una serenità ben lontana dalla cupa fiaba di Andersen. Pensato soprattutto per i bambini, il suo film è caldo, accogliente, allegro. Al confronto, i pur ammirabili film americani in animazione computerizzata diventano d'improvviso un po' freddi, un po' sciapi come i cibi precotti. Lui, alla sua età, non rinuncia alla squisita cucina della tradizione. Anche se ciò significa far eseguire dal suo Studio Ghibli qualcosa come 180mila disegni, acquerellati in colori pastello. Su un tratto grafico immutato nel tempo (il disegno dei personaggi è fortemente convenzionalizzato), con una cura del dettaglio che sorprende ogni volta (vedere l'effetto cromatico dei "tagli" di luce), il vecchio bambino continua a regalarci i suoi mondi bizzarri, pervasi di quiete follia, dannatamente poetici. Ha detto che questo è il suo ultimo film; ma lo ripete ogni volta e, per fortuna, si ricrede sempre.

Roberto Nepoti (La Repubblica)

## VINCERE

sab 4 lug - h. 21,30

*Drammatico - 128 minuti - Italia 2009*

*di Marco Bellocchio - con Michela Cescon, Giovanna Mezzogiorno, Fausto Russo Alessi, Filippo Timi - Presentato al Festival di Cannes '09*

Un film assai elaborato, complesso e stimolante, ancorché alterno sul piano dell'emozione e della comunicativa; ma certo un film dotato di una cifra stilistica rara e raffinata. «Vincere» conferma, innanzitutto, come Marco Bellocchio da una parte resti fedele ai temi-chiave della propria personalità artistica (l'autoritarismo delle istituzioni e la rabbia antiborghese) e dall'altra tenda sempre a rimettersi in gioco, sperimentare, provocare cortocircuiti tra gli input della storia e della realtà e quelli dell'immaginazione e dell'iconografia. La sfida del film sta tutta nel sottile, arduo equilibrio che si stabilisce tra narrazione e/o finzione, inserti documentaristici e riflessioni personali ad ampio spettro metaforico. D'altronde su Mussolini era troppo facile esprimersi con l'accetta drammaturgica; troppo facile, intendiamo, per un regista come Bellocchio che sa trovare spunti spiazzanti nella verità più conclamata così come negli angoli più oscuri e inesplorati della psiche: dunque le disperse notizie sulla focosa relazione del giovane Benito con la trentina Ida Dalser, la nascita di un figlio maschio e la successiva, disperata quanto vana battaglia di entrambi per farsi riconosce-

re dal Duce ormai trionfante, coniugato e intoccabile diventano la dinamo di un percorso elettrico ed ellittico, squassato da una colonna sonora possente e fissato da sequenze ad alta suggestione figurativa. Tutta la prima parte di «Vincere» è ammaliante, grazie all'erotico connubio tra la figura del Mussolini mangiapreti e interventista incarnata da un allucinato Filippo Timi e la compulsiva dedizione della Dalser, interpretata da una Giovanna Mezzogiorno sulla scia dell'Adjani di «Adele H.». I riferimenti, come sciorinato in tutte le interviste, sono indirizzati all'estetica futurista (soprattutto per quanto riguarda i principi della scomposizione del colore e della forma), ma anche ai valori plastici del cinema muto sovietico e alla dinamica del montaggio di Ejzenstejn: la fotografia di Daniele Ciprì, in questo senso, conferisce al tutto un magico «tempo sospeso» (altro che sgangherate allusioni alle diatribe italiote politicanti). Il privato e il pubblico, insomma, si scontrano con una veemenza già poeticamente eversiva, che le circostanze storiche contribuiscono solo a spingere verso il noto esito di totale annullamento. Quando s'imbocca la via crucis di madre e figlio, respinti in una solitudine che prelude a una vera o presunta follia, «Vincere» compie la scelta d'intensificare l'incastro di montaggio con gli spezzoni dell'archivio Luce acquisendo, così, man mano una certa freddezza, una notevole farraginosità e persino (le scene in manicomio) un'inopinata prevedibilità.

Valerio Caprara (Il Mattino)

## STATE OF PLAY

mer 8 lug - h. 21,30

*Thriller - 118 minuti - USA 2009*

*di Kevin Macdonald - con Helen Mirren, Russell Crowe, Robin W. Penn, Ben Affleck*

Dietro a State of Play, basato su una miniserie in sei puntate che la BBC mandò in onda nel 2003 con grande successo, c'è un copione firmato da un trio di assi, ovvero Matthew Michael Carnahan (Leoni per agnelli), Tony Gilroy (Michael Clayton) Billy Ray (Breach - L'infiltrato). Per cui tremo i polsi a scrivere che il problema in questo thriller di taglio classico ad alta tenuta di tensione attiene proprio alla sceneggiatura. La quale è impeccabile fino al finale, che contiene una sorpresa, questo sì, ma è la sorpresa (narrativamente) sbagliata. Per tutto il film abbiamo seguito le imprese di Russell Crowe, cronista d'assalto del Washington Globe, che aiutando a uscire dai guai il suo amico Ben Affleck, politico emergente, ha fiutato un intralazzo fra il ministero della Difesa e una società che offre servizi bellici, tipo eserciti di mercenari e altro. Ci sarebbe già di che appassionarsi - in Usa il tema della privatizzazione della sicurezza è al centro del dibattito - ma il film provvede a mettere sul piatto un secondo argomento altrettanto attuale, quello della competizione fra carta stampata e giornalismo on line, affiancando a Crowe la graziosa Rachel McAdams, blogger dotata di poca esperienza e molta ambizione. Lui brusco, sdrucito, arruffato, instancabile, lei per benino, un tantino saccente ma piena di determinazione formano una coppia riuscita e convincente. E viene dato il giusto rilievo al fatto che il contrasto non riguarda tanto il mezzo, quanto la concezione. Alla giovane collega che prende le notizie da Internet ed è pronta a tuffarsi sul gossip scandalistico senza vagliare la fonte, Russell insegna a saper attendere, a sporcarsi le mani sul campo, a cercare la verità sotto la superficie della falsa informazione (insomma quello che nessuno fa più). Nel personaggio su misura per lui Crowe è straordinario, sembra un Marlowe della stampa, ha quella stessa connotazione di antieroe cinico e romantico. Il resto del cast funziona a meraviglia, da Affleck alla moglie tradita (nonché ex amante di Russell) Robin Wright Penn, dal direttore Helen Mirren alla Mc Adams; e la regia di Kevin MacDonald è sempre vigile. Peccato quel finale che porta fuori pista.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

## UN MATRIMONIO ALL'INGLESE

sab 11 lug - h. 21,30

*Commedia - 95 minuti - Gran Bretagna 2008*

*di Stephan Elliott - con Colin Firth, Jessica Biel, Kristin Scott Thomas*

*Presentato al Festival di Roma '08*

È facile nonché gratificante per il critico raccomandare a tutti «Un matrimonio all'inglese» («Easy Virtue») diretto da Stephan Elliott sulla base della commedia di Noel Coward già trasposta al cinema (muto) dal giovane Hitchcock. Brillante scorcio d'inglesità anni Venti, sottoposto al vaglio delle battute e del ritmo perfetti (nonostante il doppiaggio sottragga per forza di cose un po' di glamour), il film contrappone la sportiva e sexy americana Larita al microcosmo aristocratico del fresco maritano John: tra equivoci e contrattempi esilaranti, l'iniziale disagio prima fomenta una sorta di guerra di nervi nella lussuosa ma indebitata magione di campagna e poi smonta l'intera impalcatura delle ipocrisie e dei tabù, delle repressioni sessuali e dei pregiudizi di classe connaturati alla società vittoriana ormai incalzata dall'età del jazz. Proprio l'irriverenza del commento musicale aggiunge un surplus di raffinatezza, intonato com'è al carattere del singolo episodio o addirittura della singola inquadratura; mentre il tema centrale dell'incontro/scontro tra vecchio e nuovo mondo trova nella figura del consorte segregato la chiave adatta per «aprire» a un'improcrastinabile modernità. Gli ottant'anni di vita del testo sono, insomma, scavalcati in scioltezza anche per merito di un cast in stato di grazia, tra cui spiccano la meravigliosa non-oca bionda Jessica Biel, il giovane & innocente Ben Barnes ex principe Caspian di «Le cronache di Narnia», l'irresistibile Colin Firth reduce di guerra e Kristin Scott Thomas nel ruolo della suocera più ridicola e isterica della storia del cinema.

Valerio Caprara (Il Mattino)

## MAR NERO

mer 15 lug - h. 21,30

*Drammatico - 95 minuti - Italia, Francia, Romania 2008*

*di Federico Bondi - con Corso Salani, Maia Morgenstern, Ilaria Occhini, D. Petre*

*Premiato al Festival di L'Ocarno '08 (tra i premi, Ilaria Occhini miglior attrice)*

Due corpi e un continente, l'Europa, che troppo spesso consideriamo un'astrazione. I corpi appartengono a due donne che nulla hanno in comune, non l'età, né la cultura né il censo. Il primo è il corpo sofferente di Gemma (una grande Ilaria Occhini, tutta rabbia e affetti repressi, giustamente premiata a Locarno), anziana fiorentina inasprita dagli anni e dalla recente vedovanza, "parcheggiata" dal figlio, che vive con la moglie a Trieste, in una casa angusta che senza più marito le pare ancora più piccola. Il secondo è il corpo giovane e pieno di vita della sua badante Angela (una perfetta Dorothea Petre), venuta dalla Romania per accudirla e abbastanza forte per sopportare le angherie di Gemma, che sulle prime la tratta come una serva, sbagliando nome, ostentando indifferenza se non disprezzo per il suo paese, insomma indulgendo in un razzismo spicciolo e inconsapevole che purtroppo è moneta corrente nella nostra parte d'Europa. Ma che si scioglierà poco a poco in un rapporto sempre più affettuoso, quasi di madre e figlia, capace di portare la toscana arroccata nei suoi pregiudizi a seguire Angela fino in Romania, sulle tracce di un fidanzato scomparso. In un susseguirsi di piccoli episodi sempre incisivi e spesso toccanti proprio perché sempre intrisi di fisicità. Un paio di scarpe recuperate tra i rifiuti; una caduta rovinosa; quel rasoio elettrico che si accende da solo come per magia, e che ancora custodisce le reliquie del marito... Semplice ma profondo, duro ma anche gentile e non privo di humour: quello di Federico Bondi è un esordio da segnarsi.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

## **UOMINI CHE ODIANO LE DONNE**

**sab 18 lug - h. 21,30**

*Thriller - 152 minuti - Danimarca, Svezia 2009*

*di Niels Arden Oplev - con Peter Haber, Michael Nyqvist, Noomi Rapace*

Da un po' di tempo i film svedesi mostrano di voler attingere ad alcuni generi piuttosto estranei alla tradizione del cinema scandinavo: di qualche mese fa è *Lasciami entrare*, interessante variazione sui film di vampiri; ora con *Uomini che odiano le donne* siamo in uno dei motivi ricorrenti del «giallo», quello che prende spunto da una sparizione, per far luce sulla quale il capo di una famiglia abbastanza facoltosa affida un'inchiesta ai Marlowe di turno (come accadeva nel celebre *Grande sonno* con Bogart). Solo che in questo film i detective sono due e ciò costituisce un'eccezione alla norma: al protagonista Blomkvist infatti si aggiunge Lisbeth Salander, esperta hacker. Il film di Oplev parte da uno dei casi editoriali eclatanti di questi anni, la trilogia intitolata *Millennium* di Stig Larsson, di oltre mille e cinquecento pagine: *Uomini che odiano le donne* è il primo dei tre romanzi da cui il regista danese di origine televisiva, Niels Arden Oplev ha tratto l'omonimo film (ce ne saranno, ovviamente, altri due). L'indagine riguarda la scomparsa di Harriet, nipote prediletta del patriarca di una ricca famiglia, avvenuta quarant'anni prima: indagine un po' tardiva e quindi necessariamente nebulosa, ma non tanto perché infine i due non giungano alla soluzione. Ciò spiega la scelta un po' eccentrica dei detective: Blomkvist è infatti un giornalista abbastanza curioso, che, dopo un clamoroso scoop che ha pestato i piedi a qualche potente, è temporaneamente senza lavoro prima di affrontare un giudizio; Lisbeth ha un passato turbolento ed è ancora sottoposta ai controlli dei servizi sociali e di turpi tutori. I due intuiscono che nel caso loro affidato il colpevole si nasconde nell'ambito familiare, i cui componenti sono tutt'altro che persone simpatiche. Prima di arrivare al traguardo però dovranno lavorare sodo e ciò comporta una durata non consueta al normale «giallo»: centocinquanta minuti. Perché nonostante l'indagine sulla scomparsa sia al centro del film, essa sfocia poi in una serie di deviazioni che arricchiscono la trama dell'intrigo: ad esempio, la storia di Lisbeth costretta in un primo tempo a subire da parte del tutore pesanti richieste sessuali che più tardi gli farà pagare a caro prezzo, rendendogli pan per focaccia. Le peripezie per rintracciare la ormai stagionata Harriet, che risolveranno in parte l'enigma poliziesco, devono molto al materiale narrativo generosamente offerto dal romanzo: abbastanza in regola con le leggi della detective story— e queste aiutano lo spettatore a risolvere anche per proprio conto il mistero – e per di più arricchito da alcuni risvolti che mettono in luce certe nefaste inclinazioni politiche dell'alta borghesia svedese che procurarono tante tragedie nel secolo scorso.

Vito Attolini (La Gazzetta del Mezzogiorno)

## **GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA**

**mer 22 lug - h. 21,30**

*Commedia - 90 minuti - Italia 2009*

*di Pupi Avati - con Diego Abatantuono, Laura Chiatti, Luigi Lo Cascio, Neri Marcorè*

Il cinema di Pupi Avati è spesso (e sempre più) un viaggio nel passato giocato sul filo di un'autobiografia segreta che con il tempo si è fatta più esplicita. Prendiamo la Bologna del 1954 vista attraverso lo spaccato di *Gli amici del Bar Margherita*, ovvero il posto più bello di quella «città grande e lunga, soleggiata o piovosa nei giorni giusti» che c'era una volta e non c'è più. Alloggiato sotto i portici di Via Saragozza, il locale riunisce un ameno campionato maschile e maschilista che va da Diego Abatantuono, il più autorevole del gruppo perché asso del biliardo e temperamento tosto, al siciliano Luigi Lo Cascio, pazzereellone erotomane (linfomane si definisce) e venditore di

auto rubate, nonché seconda migliore stecca della compagnia; dal tenero antennista Fabio De Luigi, che sogna di andare a Sanremo con una sua canzone, a Neri Marcoré il cui timido candore è a un passo dallo sconfinare nell'idiozia. In questo contesto di adulti sfaccendati e goliardi incalliti l'ultimo arrivato è il giovanissimo Pierpaolo Zizzi, alter ego (inedito e sorprendente) dell'autore, che per entrare a far parte del gruppo del bar non si perita di compiere qualche bassezza, come mentire o rubare i soldi alla mamma Katia Ricciarelli. La quale ha già i suoi problemi perché il babbo Gianni Cavina ha perso la testa per la seducente maestrina di piano Luisa Ranieri. Attraverso un susseguirsi di frammenti di vita che hanno la consistenza lieve ed effimera dei ricordi, emerge nell'acquarellato affresco corale il disegno di quattro storie, che pur piccole mettono in gioco cose grandi: sentimenti travolgenti come l'amore o la disillusione ed eventi gravi come un matrimonio saltato, l'incarcerazione e addirittura la morte. Ma il filtro della memoria in Avati funziona in modo speciale e paradossale. Se il piccolo mondo antico del Margherita è riproposto in modo caldo e umoristico; se la Ranieri e la prostituta Laura Chiatti, che fa innamorare Marcoré, irradiano un fascino femminile irresistibile e senza tempo, la chiave del film lungi dall'essere nostalgica è quella di uno sguardo che, partendo dal disincanto, ricava una visione affettuosamente assolutoria della natura umana.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

## ANGELI E DEMONI

**sab 25 lug - h. 21,30**

*Thriller - 138 minuti - USA 2009*

*di Ron Howard - con Pierfrancesco Favino, Tom Hanks, Ewan McGregor*

Del best seller *Angeli e demoni* di Dan Brown a Hollywood hanno preferito fare un sequel di *Il Codice da Vinci*, che invece è stato scritto dopo. Cosicché al Vaticano, dove peraltro è stato convocato a fornire lumi, Tom Hanks, professore di simbologia a Harvard, è guardato con ostilità dal capo della Guardia Svizzera Stella Skarsgard; mentre il poliziotto (Favino) si mostra più collaborativo. E fa bene perché la sorpresa è che *Angeli e demoni* ha un messaggio conciliatorio, di mediazione più che di opposizione fra scienza e religione sulla cui secolare antinomia si basa la storia. La quale, nell'adattamento per lo schermo, è stata depurata di argomentazioni storico-filosofiche, decurtata di personaggi, modificata in certune situazioni e smussata dei toni anticlericali e laicisti del libro. Il tutto nell'idea di evitare troppe polemiche e di realizzare un thriller d'azione più teso di *Da Vinci*, considerato verboso e statico a dispetto di un box office di 750 milioni di dollari. Qui, nella sontuosa cornice della Roma rinascimentale e barocca, tutto si svolge sul meccanismo di una caccia al tesoro dalle ore contate. Mentre si riunisce il conclave per l'elezione di un nuovo Papa, arriva un misterioso messaggio di minaccia dagli «Illuminati», setta fondata nel '500 da scienziati per contrastare le persecuzioni oscurantiste della Chiesa. E' in ballo la vita di quattro cardinali e dell'intero stato Vaticano, a rischio di saltare in aria tramite un campione di antimateria rubato al Cern di Ginevra. Riuscirà il prof a risolvere in tempo l'arcano decifrando codici e districandosi nel traffico della capitale, impresa anche più difficile? Nella corsa a fermare la catastrofe, personaggi (persino il bravissimo Hank) e regista (Ron Howard) trovano scarso margine espressivo e la sola interpretazione di qualche intensità è quella del camerlengo Ewan McGregor. Tuttavia la protagonista del film è Roma. In parte ripresa dal vero, in parte ridisegnata con gli effetti speciali, dal Pantheon a San Pietro, transitando per cripte, archivi, statue, piazze, fontane, è un tripudio di bellezza angelica e demoniaca senza fine.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

## TWO LOVERS

mer 29 lug - h. 21,30

*Commedia - 110 minuti - USA 2008*

*di J. Gray - con Gwyneth Paltrow, Joaquin Phoenix, Isabella Rossellini, Vinessa Shaw  
Presentato al Festival di Cannes '08*

Adorato in Francia, poco noto in Italia, James Gray ha solo 40 anni ma è un grande regista classico. Un nipotino di Scorsese senza la sua rabbia, ma con una folle capacità di calarsi in fondo ai suoi personaggi. *Two Lovers* è *Le notti bianche* di Dostoevskij a New York, oggi. Un salto senza rete. Per crederci dobbiamo cancellare paranoie, rapacità, tutto ciò che sappiamo dell'America. I protagonisti sembrano troppo adulti, l'epoca poco credibile. Fossero gli anni 30 o 50, passi. Ma oggi? Reduce da un tentato suicidio per amore e tornato a vivere dai suoi, Joaquin Phoenix conosce negli stessi giorni due donne opposte. La bionda, sofisticata, elusiva Gwyneth Paltrow, sua vicina. E la dolce, sensibile Vinessa Shaw, che non solo ha un debole per lui ma intuisce le sue ferite più segrete. Oltre a essere ebrea, come lui, e figlia di un aspirante socio del padre. La prima è un concentrato di pericoli, una narcisa dei quartieri alti che ha bisogno del suo affetto ma ha già un uomo (sposato ovviamente) e si droga. Una capace di avere un aborto senza nemmeno sapere di essere incinta. L'altra è l'amore, la comunità, la vita adulta... In altre mani sarebbe schematico. Gray e i suoi attori ne fanno un portento di finezza, penetrazione, intensità. Portandoci dentro ogni personaggio senza mai giudicare nessuno. Un film raro.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

## DUE PARTITE

sab 1 ago - h. 21,30

*Commedia - 94 minuti - Italia*

*di Enzo Monteleone - con M. Buy, M. Massironi, C. Crescentini, I. Ferrari, C. Pandolfi*

Quattro donne giocano a carte negli anni '60 scambiandosi sogni, confidenze, ricordi, stoccate. La casa è borghese, abiti, acconciature e canzoni sono così rigorosamente d'epoca che fanno un po' museo del modernariato, tutto è tipico, anzi archetipico. Normale: *Due partite* era una pièce di Cristina Comencini, ora è un film di Enzo Monteleone, ma il passaggio di testimone (e di sesso) non aggiunge granché. Il film si accontenta di illustrare la commedia come le attrici si accontentano di recitare i dialoghi, spesso brillanti, anche molto bene, ma senza uscire dal bon ton. Tailleur e amarezze, giri di perle e prese di coscienza. Si può rinunciare alla carriera per la famiglia, all'amore per la comodità, al piacere per il decoro? Difficile: sono donne troppo educate, troppo legate alle madri per liberarsi (belle le tirate della Cortellesi sull'amore-paura per sua madre e sulla "barbarie" del parto), e saranno le loro figlie a patirne, trent'anni dopo, nell'epilogo abbastanza sfocato. Il concetto è chiaro, forse troppo. *Due partite* cerca certezze, non dubbi. Un'utile ricapitolazione (*Italian Graffiti?*) visto quanto sono tornate indietro le donne (il mondo). Sarebbe bello però che a quei corpi e a quelle vite si chiedesse anche altro. E che l'ottimismo finale di quegli otto sguardi in macchina non sembrasse solo un atto di volontà.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

## LE AVVENTURE DEL TOPINO DESPERAUX

mer 5 ago - h. 21,30

*Animazione - 100 minuti - Usa, Gran Bretagna 2008*

*di Sam Fell, Robert Stevenhagen*

Il topo, è da sempre un immortale topos dell'animazione. Sullo schermo lo abbiamo visto in molti modi e in molte versioni. Rieccolo in questo nuovo cartoon in curiosi abiti medieval cavallereschi,

nello speciale regno di fantasia che celebra ogni anno la sua festa quando il capriccioso chef di corte serve al re (che concede al popolo) la sua famosa zuppa. L'armonia di corte è rotta però a un certo punto da un incidente e la chiave della soluzione finirà proprio nelle mani di Roscuro e Despereaux, perseguitati dagli umani e reietti dalle rispettive famiglie dei ratti e dei topi. Uniti vincono il regime di terrore del monarca dei ratti, identico a Nosferatu, e il servilismo che paralizza i topi.

Paolo D'Agostini (La Repubblica)

## **GRAN TORINO**

**sab 8 ago - h. 21,30**

*Drammatico - 116 minuti - USA 2008*

*di Clint Eastwood - con Christopher Carley, Ahney Her, Bee Vang, Clint Eastwood  
Vincitore del David di Donatello '09 come miglior film straniero*

Di Eastwood non si può certo dire che sia un regista e un attore come gli altri. E non solo perché è innegabilmente dotato di grande talento artistico, ma ancor di più perché quel talento trova la più forte manifestazione nel coinvolgimento mentale ed emotivo dello spettatore. Chiunque egli sia, e a qualsiasi stato, etnia o religione appartenga. Il tratto distintivo delle sue opere resta il grande interesse per le tematiche storiche con inevitabili riflessi nel sociale. Ogni suo film, infatti, porta con sé una riflessione su quanto raccontato, e nel mondo cinematografico di oggi è di certo una rarità. "Gran Torino", inoltre, come il premio Oscar "Million Dollar Baby", ha una nota in più: lascia lo spettatore rapito nel coinvolgimento emotivo. Il tema dell'estraneità nelle diversità razziali, come in quelle familiari, e l'amore inaspettato per chi è fuori da noi e dalla nostra roccaforte, apre le porte alla comprensione e al grande senso del sacrificio, che i più deboli richiedono. Walt, quando impara a conoscere i suoi vicini di casa di etnia Hmong, non sa più che farsene della sua solitudine e si trasforma in eroe del quartiere, perché ha bisogno di sentirsi nel giusto, di riscattare gli efferati omicidi che ogni guerra tra simili porta con sé. A quel punto la "Gran Torino" del '72, che aveva in garage come cimelio di un'America creduta persa, diventa l'automobile della speranza per un mondo senza rabbia e sopraffazioni.

Marcella Peruggini (35mm.it)

## **TERRA MADRE**

**mer 12 ago - h. 21,30**

*Documentario - 78 minuti - Italia 2009*

*di Ermanno Olmi - Presentato al Festival di Berlino '09*

Un documentario che si fa testimonianza di una vita vissuta facendo cinema pensando agli esseri umani con il ritorno a una forma di espressione, il documentario appunto, che Olmi non aveva mai del tutto abbandonato. Il regista ci racconta degli ultimi tre convegni di Terra Madre a Torino. In quelle occasioni Carlo Petrini, ideatore di Slow Food, è riuscito a far giungere nel capoluogo piemontese persone che, in ogni angolo del mondo, la terra la amano, la coltivano e, soprattutto, la rispettano. E' un documentario di denuncia quello di Olmi. Denuncia contro le sopraffazioni che anche in questo campo non si scontrano con i rigori della legge perché è il Dio Mercato che detta le non regole del liberismo più sfrenato. Ma non è solo questo. Grazie anche alla collaborazione con Piavoli e Zaccaro, Olmi porta sullo schermo un atto di amore profondo che passa dall'elegia sulla vita a contatto con la Natura alla rispettosa e quasi invidiosa riflessione sulla vita di un uomo che ha avuto il coraggio di abbandonare la civiltà dei consumi per scegliere di vivere in un modo radicalmente diverso. Olmi ci ricorda anche che qualcuno ha pensato di preservare, nel Nord del nostro continente, i semi che rischiavano di scomparire in modo definitivo creando una sorta di

Giardino dell'Eden nel ghiaccio. La Cineteca di Bologna, che è intervenuta nella produzione, è sicuramente consapevole di avere contribuito a creare un film che è un seme. Il suo compito è ora quello di conservarlo ma anche di metterlo a dimora ovunque sia possibile perché faccia maturare quel frutto prezioso che è la consapevolezza. Giancarlo Zappoli (MyMovies.it)

## **STAR TREK - IL FUTURO HA INIZIO**

**mer 19 ago - h. 21,30**

*Fantascienza - 127 minuti - USA 2008*

*di J.J. Abrams - con Eric Bana, Chris Pine, Winona Ryder, Zoe Saldana*

Phaser. Motore a curvatura. Allarme impatto. Sistema laurenziano, smorzatori iniziali, propulsori accesi, deviare la potenza ausiliaria. Sensori gravitazionali. Invertitore degli scudi. Valvola rilascio turbina. Xenolinguistica. Un simile vocabolario, persino peggiore dei gerghi politici, rispecchia una caratteristica di "Star Trek". E' il film di Fantascienza che più appassionatamente aspira alla scientificità e che è il più totalmente inventato, immaginario. Ha 43 anni: dal 1966, data di nascita del primo serial televisivo di 79 puntate popolate dai personaggi ideati da Gene Roddenberry, si sono aggiunti un altro serial televisivo quasi infinito e dieci film. L'undicesima, questo, è un prequel: si torna alle origini della storia, ormai da tutti dimenticate. Il capitano Kirk e il vulcaniano dottor Spock sono appena usciti dall'Accademia della Flotta Stellare, e con slancio giovanile il film racconta l'apprendistato e l'ascesa dei due ragazzi-eroi, il conflitto tra loro che si trasforma in una lunga complicità. Il regista Abrams ha saputo impadronirsi di un mito polveroso, scuoterlo bene, ricavarne una storia energica, moderna: alla velocità della luce la nave spaziale Enterprise plana di pianeta in pianeta e lotta contro il nemico capitano Nero, gli astronauti esplorano lo spazi spinti da ideali progressisti, si fanno teletrasportare, frequentano extraterrestri inclusa una ragazza di colore dalla pelle verde. Il film diretto in modo brillante è visivamente stupefacente, nonostante la voluta monotonia di personaggi, battute, situazioni, citazioni dagli "Star Trek" Precedenti. Le scenografie sono molto riuscite: si naviga tra il mondo di "2001: Odissea nello spazio" di Kubrick e l'estetica di Mondrian. Lietta Tornabuoni (La Stampa)

## **LEZIONI D'AMORE**

**sab 22 ago - h. 21,30**

*Sentimentale/Drammatico - 106 minuti - USA 2008*

*di Isabel Coixet - con Dennis Hopper, Penelope Cruz, Ben Kingsley*

*Presentato al Festival di Berlino '08*

Le Lezioni d'amore non finiscono mai. In questo campo, ha ancora molto da imparare il celebre professore universitario David Kepesh, protagonista del film diretto da Isabel Coixet. Benché abbia ormai superato la soglia dei sessant'anni, vive in uno stato di eterna adolescenza amorosa. Una moglie lasciata ("abbandonata", sottolinea il figlio che non l'ha mai perdonato) molto tempo prima, tante conquiste femminili che non hanno lasciato il segno, gli incontri puramente sessuali con una donna in carriera che lo va a trovare di tanto in tanto. Nessun impegno sentimentale, dunque; glaciale astensione da ogni coinvolgimento amoroso, perché così, pensa il professore, si vive meglio. Ma (c'è sempre un "ma" in questi casi...) arriva Consuela (un'irresistibile Penelope Cruz) giovane studentessa che unisce a una bellezza unica una profonda capacità di amare. Le difese cadono, il muro opposto alla vita pienamente vissuta si sgretola, è impossibile resistere al fuoco della passione. Ci sono però trent'anni di differenza, c'è un abisso culturale da superare. Le lezioni d'amore, come gli esami, appunto non finiscono mai. Luigi Paini (Il Sole 24 Ore)

**mer 26 e gio 27 ago - h. 21,30**

## **HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE**

*Avventura - 153 minuti - USA, Gran Bretagna 2009*

*di David Yates - con Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint, Michael Gambon*

Il film, in uscita in tutto il mondo il 15 luglio, sarà presentato in anteprima alla 39<sup>a</sup> edizione del festival di Giffoni il 12. Il capitolo più dark della saga di Harry Potter segna grossi cambiamenti nella vita del piccolo mago e dei suoi amici. Rufus Scrimgeour, "la persona giusta che ci vuole in questi tempi difficili", prende il posto di Cornelius Caramell a capo del Ministero della Magia e Harry Potter si ritrova in eredità la casa del padrino Sirius Black. Nel frattempo il maghetto dovrà anche convincere Horace Lumacorno a tornare a Hogwarts e prendere il posto di Severus Piton come insegnante di Pozioni e insieme ai suoi amici scoprirà che il suo acerrimo nemico Draco Malfoy sta tramando qualcosa di losco con Sinister, il proprietario del negozio in cui si vendono e comprano oggetti di magia oscura. Harry scopre inoltre di essere innamorato di Ginny Weasley, la sorella minore di Ron, e non sopporta di vederla in compagnia del fidanzato Dean Thomas. Anche Ron è infastidito della loro unione e le crescenti tensioni porteranno lui e Hermione a litigare. L'amicizia tra i tre verrà messa alla prova ancora una volta. Tirza Bonifazi Tognazzi (MyMovies.it)

## **CHE - L'ARGENTINO (due film con un biglietto) sab 29 ago - h. 20,30**

*Biografico - 131 minuti - USA, Spagna, Francia 2008*

*di Steven Soderbergh - con Benicio Del Toro, Franka Potente, Rodrigo Santoro*

## **CHE - GUERRIGLIA (due film con un biglietto) sab 29 ago - (h. 20,30)**

*Biografico - 132 minuti - USA, Spagna, Francia 2008*

*di Steven Soderbergh - con Lou Diamond Phillips, Benjamin Bratt, Benicio Del Toro*

*Benicio Del Toro premiato miglior attore a Cannes '08 (per l'insieme dei due film)*

Due film per uno degli eroi più controversi della modernità, Ernesto "Che" Guevara. Non il mito intramontabile della gioventù ribelle, ma l'uomo, il medico, il guerrigliero, il politico insofferente della vita politica o forse incapace di fare davvero politica. Due film come due pale d'altare in cui tutto è diverso, il tono, il ritmo, il sentimento di fondo, perfino il formato delle immagini, panoramico nella prima parte, contenuto nella seconda. L'impresa del Che di Soderbergh suscita insieme rispetto e sospetto. Rispetto per la scelta antiepica, l'attenzione ai dettagli materiali, il tono quotidiano con cui il primo dei due film, L'argentino, rievoca l'ultimo anno di battaglie dei barbudos di Castro e del Che nella Sierra Maestra, prima di prendere L'Avana, evitando ogni enfasi o celebrazione. Sospetto perché questa scelta stilistica così controcorrente, affascinante, si accompagna a uno script che fa piazza pulita di tutti gli aspetti più controversi del personaggio e delle sue imprese. Nel primo come nel secondo film. Così nei due film c'è poco o niente sui rapporti con Castro, sulla gestione del potere dopo la sua conquista, sull'esperienza africana del Che, sulla sua disastrosa politica da ministro dell'industria di Cuba, su tutto ciò che lo spinse a scegliere la strada impossibile del rivoluzionario a vita. L'insistenza sui rapporti con i compagni, con la Natura, con i nemici, con il senso della propria missione, fino al tentativo di esportare la rivoluzione in Bolivia e al martirio finale (che occupa da solo il secondo dei due film), può ricordare alla lontana la Giovanna d'Arco di Rivette, altro film-monstre diviso in due capitoli indipendenti. Ma il coraggio stilistico non basta a cancellare la reticenza sui lati in ombra del Che. E questo Argentino sempre così cool, capace di fucilare i traditori quando è necessario ma anche di convincere i soldati di Batista a passare

dalla sua parte, resta diviso in due. Come la sceneggiatura che alterna le durezza della Sierra Maestra, 1958, al barricadiero discorso all'Onu di New York pronunciato nel 1964. Lasciando a noi il compito di ricordare, o immaginare, tutto ciò che è accaduto nel frattempo. Un salto ardito che però sa tanto di escamotage e depotenzia un'impresa rigorosa e affascinante, soprattutto nella seconda parte. Non a caso, forse, quella a cui Soderbergh in principio voleva dedicarsi esclusivamente.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

## E PER TETTO UN CIELO DI STELLE

### Il cinema all'aperto di Osnago

mer 24 giu - h. 21,30	MOSTRI CONTRO ALIENI
sab 27 giu - h. 21,30	THE MILLIONAIRE
mer 1 lug - h. 21,30	PONYO SULLA SCOGLIERA
sab 4 lug - h. 21,30	VINCERE
mer 8 lug - h. 21,30	STATE OF PLAY
sab 11 lug - h. 21,30	UN MATRIMONIO ALL'INGLESE
mer 15 lug - h. 21,30	MAR NERO
sab 18 lug - h. 21,30	UOMINI CHE ODIANO LE DONNE
mer 22 lug - h. 21,30	GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA
sab 25 lug - h. 21,30	ANGELI E DEMONI
mer 29 lug - h. 21,30	TWO LOVERS
sab 1 ago - h. 21,30	DUE PARTITE
mer 5 ago - h. 21,30	LE AVVENTURE DEL TOPINO DESPERAUX
sab 8 ago - h. 21,30	GRAN TORINO
mer 12 ago - h. 21,30	TERRA MADRE
mer 19 ago - h. 21,30	STAR TREK - IL FUTURO HA INIZIO
sab 22 ago - h. 21,30	LEZIONI D'AMORE
mer 26 ago e gio 27 ago - h. 21,30	HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE
sab 29 ago - h. 20,30	CHE - L'ARGENTINO (due flm... CHE - GUERRIGLIA ...con un biglietto)

*Le proiezioni si svolgono presso il Campo Sportivo Comunale di via Gorizia (150m dopo la Sala Sironi) - In caso di maltempo (anche a spettacolo iniziato) proiezioni in Sala Sironi  
Ingresso: intero 4,00 euro - ridotto 3,00 euro (fino a 10 anni, oltre 60, possessori di Cine-Carnet '08-'09, invalidi, disabili) - Ampio parcheggio - Servizio bar*

*La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: [www.cpoosnago.it](http://www.cpoosnago.it)*